

Romanische Forschungen

Vierteljahresschrift
für romanische Sprachen und Literaturen
Herausgegeben von Wido Hempel
105. Band, Heft 3/4 1993

Sonderdruck

Vittorio Klostermann Frankfurt am Main

D'Arco Silvio Avalle: *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*. Nuova edizione a cura di L. Leonardi. Torino: Einaudi, 1993, x + 221 p. (PBE 572)

Il volume di Avalle, inizialmente concepito come saggio destinato alla *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur* dell'Atlantis Verlag di Zurigo (dove uscì nel 1964, pp. 261–318), apparve presso la medesima casa editrice – nella collana *Studi e ricerche* 16 – con il titolo *La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta. Problemi di critica testuale*.

L'aggiornamento operato da Leonardi consiste nella segnalazione degli interventi critici dell'ultimo trentennio relativi alla tradizione manoscritta e alla storia della letteratura occitanica: la bibliografia arricchisce il volume originario che viene così ad essere raddoppiato nella sua mole. Non si tratta però di una semplice registrazione acritica: «le nuove indicazioni bibliografiche si inseriscono (...) nel corso dell'opera, e tendono ad essere ragionate, quando non addirittura discusse, in modo da permettere di impostare il confronto tra le posizioni dell'impianto base (anno 1961) e il procedere della ricerca fino ad oggi» (p. ix). Rispetto alla prima edizione va registrata l'omissione dell'*Appendice* che discuteva problemi teorici e pratici connessi alla critica testuale (pp. 157–96 dell'ed. '61). Ogni aggiunta al testo originario è resa visibile tramite le parentesi uncinate: la *Bibliografia*, adottato il sistema della citazione in chiave (esteso anche ai testi citati da Avalle nell'ed. '61), compare in una apposita sezione (pp. 135–88) che precede gli *Indici*.

Le modificazioni al testo '61 operate «solo in un numero limitato di luoghi (e a volte in seguito a interventi successivi dello stesso autore)» (p. ix) non sono evidenziate da alcun accorgimento tipografico, ma l'entità e l'estensione di tali interventi è da giudicarsi marginale (cito come esempio – p. 81 ed. '61 e p. 58 ed. '93 – la soppressione del riferimento all'annunciata edizione Cusimano alle poesie di Raimbaut de Vaqueiras, mai uscita). Leonardi aggiunge poi la citazione di testi critici precedenti al 1961 che non sono stati menzionati da Avalle, nonché quella di fonti manoscritte di cui solo negli ultimi anni è stata procurata un'edizione. Le illustrazioni sono state invece raccolte tutte tra le pp. 86–87 (la riduzione del formato del libro non giova in tale caso).

Segnalo infine due errori di carattere tipografico: la citazione di FARAL 1955 di p. 9 non è tratta da p. 11 ma da p. 411 (cfr. ed. '61, p. 27 e *Bibliografia*, p. 159); a p. 32 viene citato SEGRE 1992 che non compare in *Bibl.* p. 183 (l'ultimo lavoro di Segre segnalato è del 1989).

L'opportunità della nuova edizione appare evidente: il libro è divenuto negli anni un classico della provenzalistica, la quale è costantemente al centro degli sviluppi della critica testuale romanza. Il lavoro di Avalle è imprescindibile per ricerche di carattere filologico nonché storico-letterario sulla lirica occitanica: tutte le edizioni critiche di testi provenzali – a meno che non siano basate sul criterio del *bon manuscrit* – devono necessariamente partire dalla formulazione del *canone* (cap. III) ovvero dal rapporto che, tracciato nel '61 sulla base del lavoro del Gröber¹ e pienamente confermato nella presente edizione, l'autore stabilisce tra i vari testimoni della produzione lirica occitanica.

L'idea di studiare la cultura letteraria attraverso la tradizione manoscritta (di fare cioè una « storia di quella letteratura *sub specie traditionis* » p. II ed. '61) è lo scopo principale del testo: le acquisizioni bibliografiche che manifestano i nuovi orientamenti della critica, si inseriscono organicamente (e, a volte, contrastivamente) nel discorso-base.

Il progresso degli studi in campo occitanico dal '61 ai nostri giorni è notevole: molto importante è innanzitutto la scoperta di nuove testimonianze come quella fatta da Bischoff di due formule di benedizione nella Biblioteca Municipale di Clermont-Ferrand risalenti addirittura alla seconda metà del sec. X (p. 15). Preziosa è la nota di p. 24 relativa alla segnalazione di manoscritti provenzali che non sono catalogati in BdT e dei più significativi repertori bibliografici indispensabili tanto agli studiosi alle prime armi quanto agli specialisti. I capitoli che appaiono così maggiormente arricchiti sono il I e il IV (relativi, rispettivamente, ai mss. dell' XI e XII secolo e alle opere in prosa dei secoli XII–XIV): alcune tra le antiche testimonianze letterarie occitaniche come il *S. Leodegario*, lo *Sponsus* e il *Boeci* sono ora disponibili in nuove edizioni. Una maggiore frequentazione critica di tali testi ha permesso agli studiosi di compiere ragguardevoli passi avanti: la *Passione* ad esempio, di cui era stata ipotizzata una origine settentrionale, viene circoscritta con maggior precisione all'ambito pittavino (p. 7, uno dei casi in cui l'intervento del curatore si estende al testo di Avalle). Analogo discorso si può fare sul cap. IV dove viene mantenuta la struttura originaria della elencazione delle opere in prosa (lo squilibrio inevitabile nello spazio riservato alla poesia rispetto alla prosa fu notato a suo tempo da Y. Lefèvre all'uscita del volume)². Molto importante è ad esempio il rapporto che si instaura tra testi lirici e prose (*vidas* e *razos*) all'interno delle testimonianze manoscritte come ha dimostrato il recente intervento sull'argomento della Liborio³. Oltre alla segnalazione delle nuove edizioni delle opere narrative (*Girart de Roussillon*, *Jaufre, Flamenca*), la nota di p. 116–17 si sofferma su altri testi narrativi come la *Canso d'Antiocha*, la *Guerra de Navarra*, la redazione occitanica del *Fierabras* e il romanzo *Blandin de Cornalha* (con relativa bibliografia) che non erano menzionati nella precedente edizione.

Il continuo confronto tra l'originale e l'aggiornamento di Leonardi permette molto agevolmente di seguire il dibattito che si è svolto attorno ad alcuni problemi fondamentali della critica del testo e dell'ecdotica. Mentre l'inapplicabilità del metodo lachmanniano è sostenuta da alcuni editori e critici, la filologia romanza in Italia ne ha propiziato un rinnovamento: il curatore cita come esempio l'ed. Chiarini di *Jaufre Rudel* (rispetto a quella bédieriana di Pickens) e l'ed. Asperti di *Raimon Jordan*, perfettamente in linea con le teorie di Avalle relative al canone.

¹ G. Gröber, *Die Liedersammlungen der Troubadours*, in «Romanische Studien», 2 (1887), pp. 337–670.

² La recensione apparve in «Romance Philology», 19 (1965–66), pp. 107–11.

³ M. Liborio (a cura di), *Storie di dame e trovatori di Provenza*, Milano, Bompiani, 1982, pp. 273–95 e relativa bibliografia.

Quanto al problema della trasmissione orale – argomento dibattuto variamente per dimostrare l'inadeguatezza della stemmatica – fondamentali risultano gli apporti della critica dell'ultimo ventennio: da una parte la sintesi del de Riquer che distingue tra produzione scritta e ricezione orale della lirica trobadorica, dall'altra le importanti formulazioni di Zumthor (pp. 31–2)⁴.

Lo studio degli influssi e dei rapporti tra i testi letterari, dopo la cosiddetta scuola storica, si è sviluppato in modo determinante: dalla categoria di fonte si è passati a quella di intertestualità che intende spiegare la relazione stretta che intercorre tra molti dei componimenti poetici provenzali (per non dire la totalità) tanto dal punto di vista strettamente tecnico-compositivo (tra cui vi è, ad es., l'imitazione metrico-musicale o *contrafactum*), quanto, più generalmente, tematico-topico⁵.

Le maggiori conferme alle tesi di Avalle a riguardo dei manoscritti trobadorici antecedenti alle raccolte a noi pervenute, sembrano venire dalla scoperta di possibili *Liederblätter* e *Liederbücher* (pp. 62–3): tra i primi si segnala il frammento pergameneo dell'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli con un *planh* per la morte di Giovanni di Cucagna.

L'ipotesi di ϵ come collettore di varianti (da esso deriverebbe il ms. estense *D* il cui copista nella prima parte trascrive talora di seguito tanto la lezione base che la variante), è avvalorata dai recenti studi sui canzonieri *H* e *C*.⁶ Tanto per il primo, «probabilmente un «affine di *D*», che per il secondo manoscritto «contaminazione da una fonte di tipo ϵ » (p. 42), si tratta dell'esemplificazione dell'incidenza della contaminazione contro l'ipotesi, spesso semplificatrice, della trasmissione orale per spiegare la *varia lectio*. Agli esempi di varianti redazionali forniti da Avalle si aggiungono poi (p. 50) i casi segnalati dai rispettivi editori in Gaucelm Faidit, Guillem de Berguedà e Jaufre Rudel.

Tra le questioni che hanno invece avuto un maggiore approfondimento si segnala quella dell'ibridismo: tale fenomeno è presente sia nelle prime testimonianze della letteratura gallo-romanza (pp. 5–6) sia in testi posteriori come il *Girart de Roussillon*; il progresso degli studi sulla *Mischsprache* attraverso una attenta analisi della tradizione manoscritta, permette una localizzazione più certa nell'ambito di stratificazioni linguistiche che si situano sul piano sincronico come su quello diacronico. Ancora, l'ibridismo (metrico) dell'*Epistola epica* di Raimbaut de Vaqueiras si pone come criterio ecdotico per la ricostruzione del testo.

I suggerimenti dati dall'autore stesso per uno studio più attento delle testimonianze manoscritte (p. 72), per cui i codici devono essere esaminati «tanto dal punto di vista della loro singola costituzione quanto da quello dei loro rapporti reciproci», hanno incontrato un notevole successo. Il rinnovato interesse da parte della filologia materiale per la struttura dei canzonieri ha portato così ad una analisi paleografica, linguistica e grafica

⁴ Cfr., rispettivamente, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, 3 voll., Barcelona, Planeta, 1975, I, pp. 15–8 e *La lettre et la voix. De la «littérature» médiévale*, Paris, Seuil, 1987.

⁵ Fondamentali a questo riguardo J. Gruber, *Die Dialektik des Trobar. Untersuchungen zur Struktur und Entwicklung des occitanischen und französischen Minnesangs des 12. Jahrhunderts*, Tübingen, Niemeyer, 1983 e M. L. Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e riuso dei testi lirici cortesi fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi, 1992 [Modena, 1984]. L'analisi retorica compiuta da R. Dragonetti sulla lirica d'oil nel suo *La technique poétique des trouvères dans la chanson courtoise. Contribution à l'étude de la rhétorique médiévale*, Genève-Paris-Gex, Slatkine Reprints, 1979 [Bruges, 1960] non trova un corrispettivo per la poesia occitanica dove molto, a questo riguardo, resta da fare.

che incide sulla localizzazione e sulla individuazione della stratigrafia delle fonti. L'analisi della grafia dei manoscritti (pp. 16-21) è stata punto di partenza delle successive approfondite ricerche linguistiche compiute da Zufferey su una quarantina di codici⁷: «la ricostruzione dei sistemi grafici dei singoli canzonieri porta infatti ad una valutazione geografica, ad una localizzazione del copista, e l'insieme fa trasparire gli strati sottostanti l'ultima patina, e quindi il percorso precedente della raccolta o di parti di essa».⁸

Il cap. III (pp. 61-106) viene così ad essere integrato da nuovi ed importanti dati grazie ai contributi recenti: i citati lavori della Careri e di Asperti e di altri giovani studiosi (si rimanda necessariamente alla ricchissima *Bibliografia* per notizie più esaurienti) sui singoli canzonieri si inseriscono organicamente nelle linee tracciate dall'autore per stabilire i rapporti che legano tra di loro i vari testimoni della tradizione.

Un lavoro di sintesi come quello di Avalle, senza entrare nella discussione di dettagli specifici, consente ora agli studiosi, attraverso l'ampliamento delle note bibliografiche, la possibilità di un approfondimento a vasto raggio. L'indagine particolare su ogni singolo codice, centrata sulla fascicolazione, la struttura interna, il rapporto tra i testi e la loro ubicazione, le miniature, il tipo di grafia è sintetizzata in vista della localizzazione di ogni testimone che è il punto di partenza per ogni indagine di carattere filologico. Le pagine centrali sono dunque le più dense (pp. 86 sgg.) e quelle dove è più cospicuo l'intervento del curatore data la mole crescente di letteratura specialistica sull'argomento.

Padova

Giovanni Borriero

Miracles que Dieus ha monstratz per sant Frances apres la sua fi. Version occitane de la Legenda Maior Sancti Francisci, Miracula de Saint Bonaventure. Edition et étude de la langue par Ingrid Arthur. Uppsala: Almqvist et Wiksell 1992, XIII + 201 p. (Monografier utgivna av K. Humanistiska Vetenskaps - Samfundet i Uppsala 4)

Le ms. 9 de la Biblioteca Storico-Francescana de la Chiesa Nuova d'Assise contient une série de textes occitans de première importance, en particulier au plan linguistique. La thèse d'I. Arthur en 1955 a attiré magistralement l'attention sur ce texte copié vers 1330-1340 par un frère mineur occitan vivant en Italie. Elle en avait alors édité une portion, *La Vida del glorios Sant Frances* (sigle du FEW: Bonav), dans un travail philologique d'une grande solidité. Malheureusement les CR, un peu légers, de deux collègues suédois ont quelque peu freiné l'ardeur de l'éditrice qui avait envisagé de poursuivre sa publication des textes du ms.; elle n'en a plus publié qu'un court texte, *Lo Cavalier armat* en 1959. Les *Exemples* ont été édités par D. Zorzi en 1956 et plus récemment encore P. Bianchi De Vecchi en 1984 et 1988 et M. R. Harris en 1985 en ont publié plusieurs extraits. I. Arthur a tenu à éditer un morceau encore inédit, «qui était plus ou moins prêt pour la publication depuis plus de 35 ans», les *Miracles*.

Le travail est remarquable. Les circonstances qui ont accompagné la parution de la thèse expliquent et excusent une certaine crispation qui a causé quelque disproportion

⁷ F. Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Droz, 1987.

⁸ L. Leonardi, *Problemi di stratigrafia occitanica. A proposito delle Recherches di François Zufferey*, in «Romania», 108 (1987), pp. 354-86, a p. 356.

© Vittorio Klostermann GmbH, Frankfurt am Main 1994

Die Zeitschrift und alle in ihr enthaltenen Beiträge und Abbildungen sind urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Satz: Peter & Partner, Höchberg bei Würzburg

Druck: Grafica-Druck, Kurt Schwarz, Bockenheim

Printed in Germany ISSN 0035 - 8126
